



Mpc, con 2,6 mld di investimenti Italia coprirebbe 66% del fabbisogno

Descrizione

(Adnkronos) Per l'introduzione della nuova tassa Raee proposta a livello europeo rischia di tradursi in un costo del non fare stimato in 2,6 miliardi di euro all'anno, legato all'insufficiente capacità di raccolta e trattamento dei rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (Raee). Investire lo stesso importo lungo la filiera nazionale del riciclo potenziando raccolta, impianti e domanda di materie prime seconde permetterebbe di coprire, a regime, fino al 66% del fabbisogno italiano di Materie Prime Critiche (Mpc) e valorizzare circa 1,7 miliardi di euro all'anno di Mpc contenute nei Raee.

Inoltre il coinvolgimento delle imprese italiane in Nord Africa, attraverso il Piano Mattei, consentirebbe l'estrazione e valorizzazione delle Mpc contenute all'interno dei Raee, con un valore stimabile fino a 2,5 miliardi di euro. Queste le principali evidenze che emergono dal Rapporto Strategico La geopolitica delle Materie Prime Critiche: le opportunità del Piano Mattei e dell'urban mining per la competitività industriale in Italia, presentato oggi da Iren presso la fiera Ecomondo di Rimini e realizzato da Teha Group. Il Rapporto fotografa un quadro internazionale caratterizzato da una domanda in crescita e da catene di approvvigionamento sempre più concentrate nelle mani di pochi attori. Tra il 2021 e il 2024 la domanda globale di Mpc è aumentata dell'11% e le proiezioni indicano in media un ulteriore +34% entro il 2030.

A questo si aggiunge lo sviluppo dell'Intelligenza Artificiale e dei data center, che possono generare una crescita potenziale di un ulteriore 10% della domanda di minerali chiave già entro la fine del decennio. In parallelo, le catene di fornitura mostrano una crescente concentrazione geografica: la quota detenuta dai tre principali Paesi raffinatori per le principali Mpc (litio, rame, nickel, terre rare, cobalto e grafite) ha raggiunto l'86% nel 2024, con un incremento di 4 punti percentuali rispetto al 2020, accentuando la dipendenza europea dall'estero e il rischio di approvvigionamento lungo le filiere industriali.

La rilevanza delle Materie Prime Critiche per l'economia europea è ormai sistemica. Secondo il Rapporto Strategico, queste materie abilitano in Europa circa 3,9 trilioni di euro di produzione industriale, equivalenti al 22% del Pil dell'Unione Europea. L'Italia emerge come il Paese più esposto tra le 5 principali economie europee: con il 31% del Pil italiano, pari a 675 miliardi di euro,

dipende da tecnologie, componenti e processi produttivi che incorporano Mpc. â??Questo dato conferma come la continuit  di approvvigionamento di tali materiali non sia pi  solo un tema industriale, ma un fattore determinante di competitiv  e sicurezza economica per il sistema-Paese , sottolinea lâ??analisi.

Lo Studio evidenzia inoltre lâ??elevata vulnerabilit  delle catene del valore europee in alcuni segmenti chiave ad alto valore aggiunto. Due casi emblematici sono il titanio e le terre rare, materiali essenziali per aerospazio, dispositivi elettromedicali, componentistica automotive e magneti permanenti. Oggi lâ??Unione Europea importa 4,7 miliardi di euro di titanio e 1,4 miliardi di euro di terre rare e dipende in misura significativa da un numero ristretto di Paesi fornitori: nel caso delle terre rare, la Cina controlla oltre il 90% della capacit  mondiale di raffinazione. Una interruzione delle forniture metterebbe a rischio fino a 700 miliardi di euro di produzione industriale europea. Per lâ??Italia, lâ??esposizione potenziale associata al blocco di queste Mpc   stimata fino a 88 miliardi di euro.

Sul fronte delle politiche europee, il Critical Raw Materials Act ha fissato obiettivi ambiziosi per il 2030: estrarre almeno il 10% del fabbisogno europeo, raffinarne il 40%, coprire il 25% tramite riciclo e ridurre la dipendenza da singoli Paesi sotto la soglia del 65%. A marzo 2025 la Commissione Europea ha riconosciuto 47 Progetti Strategici in UE, ma la loro capacit  complessiva, osserva lo Studio, non   sufficiente a raggiungere i target previsti dal Crm Act: nell orizzonte 2030 tali progetti coprono in media solo il 35% degli obiettivi di estrazione, il 12% del processing e il 24% del riciclo. Questo gap   avverte lo studio   conferma che lâ??Europa deve accelerare su tre direttrici simultanee: costruzione di partnership internazionali stabili, sviluppo di capacit  industriali a monte e a valle della supply chain e valorizzazione delle materie prime seconde attraverso lâ??economia circolare.

In questo quadro, il Piano Mattei emerge come un possibile asse strategico per rafforzare e diversificare le catene di fornitura attraverso collaborazioni sinergiche con i Paesi africani. Il Piano, avviato dal governo italiano nel 2023 con una dotazione iniziale di 5,5 miliardi di euro, non prevede ancora progettualit  sull Economia Circolare e sul riciclo dei R e. Il potenziale   particolarmente evidente nel Nord Africa, che da solo genera circa il 42% dei R e dell intero continente africano, pari a circa 1,5 milioni di tonnellate all anno: un volume pari all 83% dei R e generati in Italia. Il coinvolgimento delle imprese italiane in Nord Africa consentirebbe lâ??estrazione e valorizzazione delle Mpc contenute all interno dei R e, con un valore stimabile fino a 2,5 miliardi di euro. In parallelo, il recupero delle Mpc dai R e ridurrebbe la necessit  di ricorrere a materie prime vergini, evitando lâ??estrazione di oltre 88 milioni di tonnellate di minerali grezzi con un risparmio annuo di emissioni fino a 5,1 Mton di CO2- eq. (pari alle emissioni annue di 2,5 milioni di automobili in Italia).

L ultima sezione del Rapporto analizza invece il potenziale dell urban mining dei R e in Italia, alla luce della nuova  tassa R e  proposta dalla Commissione Europea a luglio 2025 che prevede lâ??introduzione di un contributo pari a 2 Euro/kg da applicare alla differenza tra il tasso di raccolta nazionale e il target europeo del 65%. Considerato che in Italia solo il 29,6% dei R e   stato raccolto correttamente nel 2024, un dato inferiore di 7 punti percentuali rispetto alla media europea e di ben 35 punti percentuali al di sotto del target Ue del 65%, la  tassa R e  si tradurrebbe in un costo di circa 2,6 miliardi di euro all anno.  Questo rappresenta, a tutti gli effetti, un  costo del non fare  per il Paese: una tassa che non genera valore aggiunto interno e che sottrae risorse potenzialmente strategiche per il rafforzamento della filiera nazionale del riciclo , rimarca lo studio.

Muovendosi lungo le tre leve di sviluppo principali per valorizzare lâ€™Economia Circolare dei Raee (crescita dei volumi di raccolta Raee, incremento della capacit  impiantistica e dellâ€™innovazione tecnologica, e creazione di un mercato stabile delle Materie Prime Seconde), lâ€™Italia potrebbe dunque trasformare un costo ricorrente in un investimento strategico di lungo periodo. Infatti, se lâ€™Italia investisse il valore della potenziale tassa Raee, pari a 2,6 miliardi di euro annui (in base al tasso di raccolta del 2024), per il potenziamento della filiera nazionale, potrebbe, a regime, coprire fino al 66% del fabbisogno di Mpc e valorizzare circa 1,7 miliardi di euro annualmente, in sostituzione allâ€™import di materie prime grezze.

Il percorso verso lâ€™autosufficienza resta complesso: lâ€™Italia non dispone di riserve minerarie significative per lâ€™estrazione di Materie prime critiche e la filiera del processing e della raffinazione richiede economie di scala difficili da sviluppare in un contesto nazionale â€” ha dichiarato il presidente esecutivo Iren Luca Dal Fabbro â€” Le maggiori opportunit  future si concentrano su due leve prioritarie e sinergiche. La prima   il rafforzamento delle partnership internazionali, seguendo lâ€™esempio di Cina e Stati Uniti, per garantire lâ€™approvvigionamento di materie prime vergini e sviluppare relazioni strategiche attraverso il Piano Mattei, orientato alla cooperazione industriale con i Paesi africani. La seconda leva   lâ€™investimento nellâ€™Economia Circolare dei Raee, volto ad aumentare i volumi raccolti, incrementare la capacit  e la diffusione degli impianti di riciclo e favorire anche lâ€™import di materie prime seconde da partner europei e mediterranei .

Per Valerio De Molli, Managing Partner&Ceo di The European House-Ambrosetti e Teha Group, â€”in un contesto di crescente concentrazione delle supply chain globali e di domanda di minerali strategici in forte aumento, lâ€™Economia Circolare rappresenta per lâ€™Italia non solo una leva di sostenibilit  , ma una scelta industriale strategica per rafforzare la competitiv  e la sicurezza economica del Paese .

  

economia

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Novembre 5, 2025

Autore

redazione